

Giovanni Daneo

Tratto da: F. Poggi, in *Dizionario del Risorgimento Nazionale*, Milano, 1930, vol. II, pp. 828-829

DANEО Giovanni (n. 16-V-1824 a Castellazzo Bormida, m. 24-I-1892 a Genova), ebbe per genitori Luigi, discendente da nobile ma non più facoltosa famiglia, e Veronica Louphat: dopo essere stato qualche tempo sotto le armi nel reggimento dei granatieri di Sardegna, prese nel 1849 presso l'università di Genova il diploma per l'insegnamento elementare, e fu nominato poco appresso maestro nel collegio Nazionale della stessa città. Si fece presto notare per l'altezza e l'alacrità dell'ingegno, delle quali lasciò traccia luminosa nei suoi lavori letterari, come per l'efficacia della sua opera educativa, che mise a servizio dell'ordinamento scolastico della nuova Italia. Nel 1857 lo troviamo ispettore delle scuole elementari dell'allora provincia di Albenga, e nel 1859 di quella di Casale, da cui nel 1861, dopo l'annessione delle Marche, passò col medesimo ufficio nella prov. di Pesaro-Urbino, dove ebbe largo campo di manifestare tutta la sua attività educatrice. « L'ignoranza in cui quelle popolazioni marchigiane giacevano » — così scrive una nepote di lui — « era completa e profonda: esse contavano il 93 per cento di analfabeti, le poche scuole che vi esistevano erano semplicemente spaventose: vere stamberge che servivano di tirocinio alla immoralità, di tortura fisico-intellettuale e in cui il D. sequestrò 39 grossi nerbi di buccia

DANEО GIOVANNI

25 teste d'asino. Se l'istruzione maschile era miserabile, la femminile toccava l'assurdo: sopra 88 comuni della provincia solo 17 avevano la scuola femminile o meglio un laboratorio in cui s'insegnavano le pratiche esteriori del culto e nulla più. Le scuole private erano bensì in numero relativamente straordinario, ma disgraziatamente peggiori delle pubbliche... Il D. visitò tutti i comuni della provincia, istituì le conferenze magistrali per cominciare a diradare l'ignoranza dei maestri... Le scuole elementari maschili nell'anno 1860-61 erano in quella provincia 101, nel seguente anno scolastico diventarono 143, quindi in un solo anno se ne istituirono 42, e gli allievi diventarono 670 in più. Le scuole femminili da 17 diventarono 57 aumentando cioè di 40, con 645 allieve di più. Le scuole private diminuivano gradatamente; infatti da 92 scesero a 72 e perdettero ben 149 alunni. Istituì inoltre numerose scuole serali che da 3 diventarono 68 in un anno, frequentate da 1579 allievi; e fondò due scuole normali, una maschile, l'altra femminile con relativo convitto » (Bice Daneo, *Giovanni D. pedagogista, educatore, poeta*; discorso letto il 31 maggio 1908 nella R. Scuola Normale femminile *Giovanni D.* in Genova per lo scoprimento di un busto marmoreo; Genova, 1908). Il D. fu promosso nel 1862 dal ministro Carlo Matteucci a provveditore agli studi per la provincia di Macerata, dove rimase alcuni anni esercitando la sua operosità anche come insegnante incaricato di geografia e statistica, di filosofia del diritto, di filosofia della storia in quella Università, di cui nel 1867, su proposta del rettore di essa e con voto unanime della Facoltà di giurisprudenza, venne nominato professore onorario. Nel 1865 egli resse pure il provveditorato di Ancona. Trasferito nel 1868 come provveditore nella provincia di Genova, quivi trascorse, fatta eccezione d'un breve periodo di tempo durante il quale prestò servizio presso il Ministero della Istruzione, l'ultima parte della sua carriera scolastica amministrativa, fino all'anno in cui ottenne il collocamento a riposo. In Genova trovò palestra più vasta la sua multiforme attività scolastica, scientifica, letteraria e politica; poichè dal 1872 vi assunse l'incarico dell'insegnamento della letteratura italiana nella Scuola superiore Navale, dal 1884 quello della pedagogia nella Università; vi fu presidente del Comitato ligure per l'educazione del popolo, vicepresidente della Società di letture e conversazioni scientifiche, più volte consigliere comunale, membro del Consiglio d'amministrazione dell'Albergo dei poveri; vi fondò inoltre e diresse negli ultimi anni di sua vita un istituto scolastico femminile da lui intitolato Gineceo. La sua opera letteraria fu varia e feconda: scrisse i drammi *Zuleika* (Genova, 1854), *Adolfo*, *Elisa di Montalpine* ecc.; i romanzi *Memorie d'un convalescente* (pubblicato in Genova nel 1859 col pseudonimo di Siristei Ligure), *Il Castello di Bardespina* (Genova 1870); molte poesie di argomento filosofico, morale, civile, patriottico fra le quali le canzoni *I dolori dell'intelletto*, *Per le nozze della cognata Alba Cicala*, *In morte di Alba Cicala*, *All'Italia*, *In morte di Vittorio Emanuele* ecc., raccolte poi in due volumi (Genova, seconda ediz., 1884); e moltissimi opuscoli e discorsi di filosofia, pedagogia e didattica, fra cui *Dell'educazione intellettuale e morale* (Pesaro, 1832), *Dell'insegnamento negli*

asili infantili (Pesaro, 1862), *Considerazioni sul bello* (Genova, 1870), *Lo stato e la famiglia nella scuola* (Genova, 1887), *In Italia oggi non si educa* (Genova, 1889), ecc. Come poeta il D. meritò le lodi di scrittori stranieri quali Marc Monnier, Paul Schönfeld, il prof. Herbet della Università di Halle; fra gli italiani ebbe lusinghieri giudizi da Maurizio Quadrio e principalmente da Nicolò Tommaseo, che gli scriveva a proposito di non so qual componimento: « La sua canzone, alle generazioni future sarà documento che il senso del bello e del buono non era ignoto alla nostra ». Cfr. R. Benzoni, *Commemorazione del Prof. Giovanni D.*; in *Annuario della R. Università di Genova*, anno scol. 1892-93, pp. 177-185. F. Poggi.